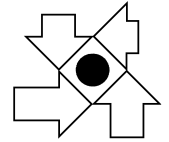


CULT



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

Nuove visioni

Sei sono le pellicole che riusciamo a proporvi nel pur breve mese di febbraio, tutto dedicato al cinema d'essai: in queste settimane facciamo infatti "riposare" gli spettatori più piccoli dopo i quattro cartoni animati di gennaio, potendo così offrire le proiezioni domenicali delle ore 18 al gruppetto di affezionati spettatori che prediligono questo orario. **IL RICCIO**, **SOUL KITCHEN**, **NINE** e **A SINGLE MAN** (quest'ultimo tuttavia ancora da confermare) sono le opere più recenti che vi presentiamo, affiancate da due interessanti recuperi del mese di dicembre: **DIECI INVERNI**, riuscita commedia romantica, e **WELCOME**, bellissimo ed illuminante film sui problemi dell'immigrazione. ...Sembra quasi una battuta, parliamo di "recuperi" per film usciti solo 40 giorni fa! Da un lato è, ahinoi, la conferma che il cinema in sala ha una vita sempre più breve, dall'altro però anche la piacevole (crediamo) conseguenza del fatto che sempre più spesso, grazie anche alla presenza sempre nutrita del nostro pubblico, riusciamo a proiettare pellicole di qualità recentissime, pur senza rinunciare all'alto numero di titoli e al prezzo contenuto del biglietto (aspetti positivi che vogliamo tenere e che ci vieterebbe, ad esempio, la prima visione). Ed è anche l'indice che molte opere di qualità hanno una buona diffusione nel numero di copie, pur con notevoli eccezioni per le quali rimane il problema della distribuzione (ad es. L'UOMO CHE VERRA', IL CONCERTO, stampate in pochi esemplari), ma che, naturalmente, "curiamo" e appena possibile mettiamo in cartellone!

Con cadenza quindicinale al sabato, in febbraio entra anche nel vivo la rassegna **Invito al Teatro**. Purtroppo dobbiamo però segnalare una **variazione di programma**, causata da una malattia: la commedia del 13 febbraio deve necessariamente essere sostituita; lo sarà con uno spettacolo che comunicheremo appena possibile.

CULT - Num. 1/2010 - 23 Gennaio '10 --- Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco --- Redaz. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO Lc - Tel. 039.58093 / 349.6628908 - Indir. e-mail: salasironi@cpoosnago.it - Dir. Resp.: P. Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Info in sala.

SOMMARIO

Recensioni film	2
Invito al Teatro	5
Programma sala	6

Recensioni film

IL RICCIO **dom 31 gen - h. 18 / 21, lun 1 feb - h. 21 e mer 3 feb - h. 21**

Commedia/Drammatico - 100 minuti - Francia, Italia 2009

*di Mona Achache - con Josiane Balasko, Ariane Ascaride, Anne Brochet, Togo Igawa
Liberamente tratto da "L'eleganza del riccio" di Muriel Barbery*

Una nota legge del cinema recita che da un bel romanzo si ricava un brutto film e viceversa. Il caso de Il Riccio, sulle orme del famoso bestseller, rappresenta un'eccezione inutilmente complicata, nello spirito di questo curioso fenomeno letterario. Da un romanzo non bellissimo e magari sopravvalutato, è sortito un film non brutto ma sicuramente sottovalutato. Anzitutto dall'autrice de "L'eleganza del riccio", Muriel Barbery, che ha scomunicato l'opera, stroncata senza pietà, e ha intimato alla produzione di sostituire la dicitura «tratto da» con la più generica «liberamente ispirato». Come se per gli spettatori facesse questa gran differenza. Una spiegazione un po' maliziosa di tanta furia è che la Barbery si sia pentita d'aver venduto i diritti cinematografici troppo presto, quando il romanzo non aveva ancora venduto milioni di copie, accettando la regia e la sceneggiatura dell'esordiente Mona Achache. Una dose di calcolo è del resto il difetto principale della scrittrice, peraltro compensata dall'intelligenza e da un notevole sense of humour. Queste due qualità in effetti si perdono non poco sullo schermo. Ma Il Riccio ha altre qualità. La capacità di dipingere con pochi tratti, rispetto alle tirate filosofiche del testo, il penoso senso della vita dell'ipocrita alta borghesia francese. E soprattutto, la gigantesca interpretazione di Josiane Balasko, nella parte dell'eroina del romanzo, la portinaia autodidatta Renée Michel, il riccio, ispida e puntuta all'esterno quanto «terribilmente elegante» nell'anima. Bastano un mezzo sorriso o uno sguardo o una lieve esitazione di tono alla Balasko per schiudere allo spettatore i mondi segreti di sogni e idee e bellezza che al lettore erano raccontati in decine di pagine. L'incontro fra la cenerentola cinquantenne, brutta, grassa e «con le cipolle alle ginocchia» con l'anziano principe azzurro, catapultato di colpo dal Giappone nel condominio di lusso di Rue de Grenelle, conserva la grazia ironica della pagina. Il libro abbonda di citazioni. Tranne una, che è un'astuta omissione: il meraviglioso saggio di Isaiah Berlin su Tolstoj («Il riccio e la volpe») dal quale forse la colta autrice ha tratto l'ispirazione più bella. Nel film di citazioni ce n'è una sola, ingenua e autolesionistica: la scritta «Chabrol» che campeggia nella libreria nascosta di Renée. Inevitabile ricordare con nostalgia gli straordinari ritratti d'interno borghese del maestro francese. Mona Achache non è Chabrol, ma dopotutto neanche Muriel Barbery è Georges Simenon. Alla fine vale comunque la pena, per lettori e spettatori, di seguire le orme del riccio.

Curzio Maltese (La Repubblica)

SOUL KITCHEN

sab 6 feb - h. 21 e dom 7 feb - h. 18 / 21

Commedia - 99 minuti - Germania 2009

*di Fatih Akin - con Adam Bousdoukos, Moritz Bleibtreu, Peter Lohmeyer, Birol Ünel
Premio speciale alla Mostra del Cinema di Venezia '09*

La prima grande commedia romantica europea del millennio l'ha diretta un turco di Amburgo, è ambientata in un ristorante di quelli che servono robaccia a clienti affezionati (alla robaccia, non al locale), ha un protagonista sovrappeso con l'ernia del disco. E una colonna sonora meravigliosa che mescola funky e rythm & blues a hip hop, "rebetiko" greco, e «naturalmente una canzone di Hans Albers, uno dei più grandi e popolari attori-cantanti tedeschi degli anni 30-40», giurano regi-

sta e produttori (ma il fatto che la musica di Albers e il suo mito siano passati indenni sotto il nazismo e oltre, dice tutto). Come avrete intuito è anche una commedia svitata perché oggi bisogna essere un po' tocchi per essere romantici e in *Soul Kitchen* di Fatih Akin, applauditissimo Premio Speciale della Giuria a Venezia, ognuno è così matto da fare solo quel che gli piace. Così alla fine vincono i buoni, i cattivi sono puniti e questi losers degni di Kaurismaki hanno finalmente diritto alla leggerezza e al buonumore di un musical con Fred Astaire (e a una serie di rivincite che nemmeno tutti i Rocky messi assieme, come ricorda sportivamente lo stesso Akin). Non avete afferrato la storia? Meglio così, ve la godrete al cinema. Diciamo solo che il protagonista sovrappeso, il greco Zinos (l'adorabile Adam Bousdoukos, il candore fatto persona) ha una fidanzata snob e riccastra che se ne va a lavorare in Cina lasciandogli per unico ricordo un videotelefono Skype; un fratello avanzo di galera ma dal cuore grande così (M. Bleibtreu); un ex-compagno di scuola deciso a soffiargli il locale per farne un lucroso investimento immobiliare. E che fra un contrattempo e l'altro, ce ne sono a iosa, nel ristorante di Zinos si mangia, prima malissimo poi divinamente, si beve, si canta, si suona, si fa l'amore anche in piedi. Il tutto mentre l'ernia avanza, il fisco incalza. E il nuovo cuoco dà a sorpresa il meglio di sé. Gli autori dicono giustamente che il multiculturale e musicale *Soul Kitchen* è un moderno "Heimattfilm", cioè un film sull'idea di patria, dunque di comunità, di famiglia, di appartenenza. Che è davvero il massimo per un film girato e recitato da figli e nipoti di immigrati.

Fabio Ferzetti (Il Messaggero)

NINE

mer 10 feb - h. 21 e dom 14 feb - h. 18 / 21

Musical/Drammatico - 120 minuti - USA 2009 - Candidato a 5 Golden Globe 2010 di Rob Marshall - con Marion Cotillard, Penelope Cruz, Kate Hudson, Nicole Kidman

Più che un omaggio a Federico Fellini è una parodia. Così il critico del New York Times ha liquidato *Nine*, il film di Rob Marshall (Chicago) ispirato a *8 1/2* e al musical andato in scena a Broadway nel 1982. Eppure, (a parte Kate Hudson) è un cast di premi Oscar: Nicole Kidman (bellissima), Penélope Cruz (sexy), Sophia Loren, Judi Dench (straordinaria), Marion Cotillard (la più convincente nelle performance canore) fino al protagonista Daniel Day-Lewis, che compensa le scarse doti canori con un sex appeal che avrebbe fatto invidia a Marcello Mastroianni. Siamo nella Roma fine anni Cinquanta. Guido Contini, regista di fama mondiale, sta per iniziare le riprese del suo nono film. Gli ultimi due sono stati dei flop. Tutta la troupe è in fibrillazione, produttore, attrezzisti, macchinisti, ma nessuno sa che Guido non ha scritto nemmeno una riga della sceneggiatura. È bloccato, in piena crisi creativa, matrimoniale e umana. Si dibatte tra i suoi fantasmi, le donne che ha amato, la madre prima di tutto, la moglie, le amanti. La depressione del protagonista alla fine coinvolge lo spettatore. Le canzoni, la musica, la coreografia, salvo pochi numeri sono slegate l'uno dall'altra. Pesa l'assenza dei duetti ai quali Rob Marshall ci aveva abituati in Chicago. Comunque è una festa per gli occhi.

Brunella Schisa (Il Venerdì di Repubblica)

DIECI INVERNI

mer 17 feb - h. 21

Commedia/Romantico - 99 minuti - Italia, Russia 2009 di Valerio Mieli - con Luca Avagliano, F. Cuttica, Isabella Ragonese, Michele Riondino Presentato alla Mostra del Cinema di Venezia '09

Buon debutto italiano con un film pensato, realizzato con cura, ben interpretato, studiato nella combinazione produttiva: storia d'amore originale e intelligente, *Dieci inverni* di Mieli é del tutto controcorrente e riuscito. Ragazza e ragazzo si incontrano sul vaporetto a Venezia nell'inverno

1999, si conoscono, si frequentano. Diventano amici, e soltanto dieci inverni dopo si rendono conto che è amore quel sentimento che li lega: simpatia, affetto, complicità, ironia leggera, piacere di ridere e di fare le cose insieme, protezione, desiderio, analoghi interessi, analogo atteggiamento verso la vita. Fossimo in un tempo romantico, si potrebbe forse pensare che l'assenza di una grande e forte passione d'amore sminuisca la coppia, che in un simile legame ci sia qualcosa di manchevole e malinconico. Per i fragili tempi nostri, il tipo d'amore, sfumato di solidarietà e di divertimento, può essere l'ideale. Ambientato tra i grigi invernali di Venezia e di Mosca (per ragioni di studio). Naturalmente il film è imperfetto (soggetto poco nutrito, sceneggiatura a volte ripetitiva ma efficace), dotato di fascino, interpretato con naturalezza e bravura da Isabella Ragonese e Michele Riondino, capace di immaginare due persone giovani senza stupidità né pedanteria, senza melensaggine. Forse un poco troppo sentimentale. La macchina da presa si muove nelle due città nebbiose, sui protagonisti incappottati e infagottati, con una dolcezza particolare. Sembra di capire, anche se lo stile attento è convenzionale, che l'autore ami davvero il lavoro che ha fatto, ci tenga e non lo consideri un veicolo per altri risultati: questo ha un'importanza speciale in un cinema attuale standard, generalmente realizzato con distrazione e freddezza, per motivi mercantili e/o vanesii, come un altro lavoro qualsiasi, senza cuore. Lietta Tornabuoni (L'Espresso)

WELCOME

sab 20 feb - h. 21 e dom 21 feb - h. 18 / 21

Drammatico - 110 minuti - Francia 2009

di Philippe Lioret - con Vincent Lindon, Firat Ayverdi, Audrey Dana, Derya Ayverdi

Presentato al Festival di Berlino '09 e al Torino Film Fest '09

Benvenuto Welcome. Arriva in Italia un film terribilmente bello, vincitore a Berlino, campione d'incassi in Francia, dove ha influenzato il dibattito politico sull'immigrazione clandestina. E difficile che da noi provochi le stesse conseguenze. Non soltanto perché non si tratta di una nostra storia d'immigrazione. Magari. Chissà quando il cinema italiano riuscirà a produrre un'opera altrettanto matura sul più importante problema dell'epoca. Ma soprattutto perché la discussione sui clandestini da noi è precipitata in tali abissi di miseria morale, politica e giuridica che nulla sembra in grado di risollevarla a un grado di civiltà. Tantomeno un'opera d'arte, un film o un libro, insomma qualsiasi cosa non sia chiacchiera televisiva. La storia di Welcome nasce dall'amore di due adolescenti. Stavolta Romeo e Giulietta sono curdi, separati non soltanto dalle famiglie, ma anche da una guerra e da quattromila chilometri. Per amore di Mina, Imail, ragazzo curdo che sogna di diventare un calciatore del Manchester United, attraversa tutta l'Europa. Alla fine arriva a Calais. Gli resta soltanto la Manica per raggiungere il suo sogno. Senza permessi e senza soldi, Imail si mette in testa di attraversarla a nuoto. Trova l'aiuto, dapprima diffidente, poi sempre più appassionato, di un istruttore di mezza età, Simon, appena lasciato dalla moglie. E la storia diventa quella fra un vero padre e un vero figlio, che non sono padre e figlio. Non è un film di buoni e cattivi. E un film di uomini e donne soli, gente comune e migranti, poliziotti e vicini di casa, burocrati e commercianti, né buoni né cattivi, ma deboli e piccoli di fronte a un sistema che ha deciso di usare le paure e l'alibi della sicurezza come nuova forma di controllo autoritario della società e degli individui. Degli altri, di quelli che arrivano nelle stive delle navi, ma soprattutto dei propri cittadini. Un sistema forte, razionale, gelido, fondato sull'egoismo e in fondo condiviso da vittime e carnefici, entrambi occasionali. Un mondo in cui l'amore folle di due ragazzi e la complicità affettuosa di un uomo diventano atti eversivi, pericolosi. Sentimenti forti, roba da clandestini. Non è naturalmente soltanto il tema a fare di Welcome un bel film. Philippe Lioret è uno dei migliori registi francesi, già

collaboratore di Robert Altman, ispiratore di The Terminal di Spielberg, ed è un maestro nelle scene sull'inferno del porto di Calais. La scrittura è perfetta ed è difficile trovare un aggettivo adeguato all'interpretazione di Simon da parte di Vincent Lindon, divenuto nel tempo una dei più straordinari attori europei. E quasi impossibile uscire dalla sala di Welcome con le stesse idee sull'immigrazione che si avevano prima.

Curzio Maltese (La Repubblica)

A SINGLE MAN *(da confermare)* **mer 24 feb - h. 21, dom 28 feb - h. 18 / 21**
Drammatico - 95 minuti - USA 2009 **e lun 1 mar - h. 21**

di Tom Ford - con Colin Firth, Matthew Goode, Nicholas Hoult, Julianne Moore

Coppa Volpi a C. Firth (miglior attore) a Venezia '09. Candidato a 3 Golden Globe '10

«A single man», esordio di Tom Ford nella regia, ha stupito. Fosse venuto male, sarebbe stato comprensibile: perché mai uno stilista dovrebbe saper fare un film? Ma se, come nel caso, il neocineasta si rivela all'altezza? E non era facile: perché il romanzo ispiratore di Christopher Isherwood (1964, Adelphi), strutturato com'è sul flusso di coscienza, risulta arduo da tradurre sullo schermo. Vediamo un poco. Nella Los Angeles 1962, a ridosso della crisi di Cuba, si svolge la giornata particolare di George, un professore inglese che vive come sdoppiato. C'è il George che recita le parti in commedia assegnategli - l'educato vicino di casa, il rispettato docente universitario - concedendosi di essere se stesso solo con l'amica alcolista Charlotte; e c'è un George che si macera per il vuoto creatogli dalla morte di Jim, suo inseparabile compagno per sedici anni. Questo George ha deciso che non ce la fa e da un cassetto estrae una pistola. Ora, nel romanzo la pistola non c'è; e a confrontare testo e film di differenze se ne trovano altre, rivelatrici che Ford, pur senza rinunciare alla paradossale ironia della pagina, ha avuto l'intuizione giusta di concentrarsi sulla nota lirica del dolore del lutto. La seconda scelta giusta è stata appoggiarsi al sicuro talento dei collaboratori: sublime Colin Firth, capace di trasmettere senza mai calcare i toni una completa gamma di emozioni; benissimo gli altri, da Julianne Moore allo studente Nicholas Hoult che sembra poter restituire in extremis a George il gusto della vita; suggestivi musica, fotografia, costumi, scenografia d'epoca. Se poi questo buon film è anche l'inizio di una promettente carriera, ce lo dirà il futuro.

Alessandra Levantesi (La Stampa)

Invito al Teatro

Trovate qui di seguito il programma dei prossimi spettacoli della rassegna di teatro amatoriale in corso in Sala Sironi. Come indicato anche in editoriale, segnaliamo che purtroppo un grave problema di salute da poco occorso all'attore principale impedirà la rappresentazione della commedia VITT DE LADER il 13 febbraio. Al momento della stampa non siamo ancora in grado di segnalare la Compagnia e lo spettacolo sostitutivi; vi rimandiamo ai volantini in sala, al sito internet e alla segreteria telefonica. Scusate per l'inconveniente e, naturalmente, cordiali auguri all'attore.

programma - *(Ingresso € 8,00 - Non viene effettuata prevendita, ma i posti liberi sono numerosi)*

sabato 30 gennaio - h. 21

TRAPPOLA MORTALE

giallo di Ira Levin - Comp. "Il Teatro di Spazio Nuovo", Cesano Boscone

cfr. note sullo scorso Cult

sabato 13 febbraio - h. 21

A causa di un grave problema di salute dell'attore protagonista, la prevista commedia "VITT DE LADER" verrà sostituita con un'altra in fase di definizione.

sabato 27 febbraio - h. 21

TE SPOSI ...PER ON MES!!!

comm. brill. dialettale di A. Menichetti e R. Zago - Comp. "don G. Colombo", Bellusco

Impiegato bancario modello, timido, riservato, vive da solo in un monolocale con la compagnia del suo pesciolino rosso. Quando fa la conoscenza della sua vicina, scopre che tutti gli altri appartamenti del suo palazzo sono occupati da donnine allegre. Lui, che già si è invaghito della donna, fa una scommessa con la stessa: una prova matrimoniale casta di ...un mese. Se perde lui, perde l'appartamento, se perde lei...

sabato 13 marzo - h. 21

QUAND CANTEN I GAINN, TAS EL GALL!

commedia brillante dialettale di R. Marelli - Comp. "La Maschera", Abbiategrasso

sabato 27 marzo - h. 21

CERCASI EREDE

commedia brillante di Luciano Lunghi - Comp. "Maltrainscena", Osnago

Programmazione Sala Sironi

mer 27 gen - h. 21	Giornata della Memoria: MI RICORDO ANNA FRANK
sab 30 gen - h. 21	Invito al Teatro: TRAPPOLA MORTALE
dom 31 gen - h. 18 / 21, lun 1 feb - h. 21, mer 3 feb - h. 21	IL RICCIO
sab 6 feb - h. 21, dom 7 feb - h. 18 / 21	SOUL KITCHEN
mer 10 feb - h. 21	NINE
sab 13 feb - h. 21	Inv. al Teatro: spett. sostitutivo da definire
dom 14 feb - h. 18 / 21	NINE
mer 17 feb - h. 21	DIECI INVERNI
sab 20 feb - h. 21, dom 21 feb - h. 18 / 21	WELCOME
mer 24 feb - h. 21	A SINGLE MAN --- da confermare ---
sab 27 feb - h. 21	Inv- al Teatro: TE SPOSI ...PER ON MES!!!
dom 28 feb - h. 18 / 21, lun 1 mar - h. 21	A SINGLE MAN --- da confermare ---

Proiezioni con presentazione di Claudio Villa: 31 gen (h.21), 6, 14 (h.21), 20 e 28 feb (h.21)

Prezzi: Cinema: INTERO € 5,00; RIDOTTO € 3,00; Cine-Carnet (5 film a scelta tra quelli proposti ad Osnago e Ronco B.no) € 20,00 --- Invito al Teatro: € 8,00

La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (039.58093) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: www.cpoosnago.it